Semi al Futuro

Incontro 26 gennaio 2017

Riflettendo su una tendenza alla chiusura delle decisioni di molti governi e di molta opinione pubblica, la nostra discussione è partita dall'idea di **globalizzazione**. Un processo questo, in atto sin dai tempi dei primi commerci fra Stati e mai arrestato, semmai intensificato nel mondo contemporaneo. Questo fenomeno, molto in sintesi e in modo semplificato, il cui termine è stato utilizzato per la prima volta negli anni '70, viene descritto come l'intensificarsi dell'espansione e dell'interdipendenza politica ed economica fra stati.

Il rafforzamento di questo processo, insieme alla crescita demografica e alle nuove questioni geopolitiche, ha creato un grado di complessità tale da non poter essere risolto con la costruzione di muri e barriere.

> Secondo *Bauman* "Ci troviamo nella realtà cosmopolita, quindi ogni cosa fatta anche nell'angolo più remoto del globo, ha impatto sul resto del nostro pianeta, sulle prospettive future. Siamo tutti dipendenti gli uni dagli altri e non si può tornare indietro."

E' stato citato il caso della Svizzera, che nonostante l'apparente nonpartecipazione, si è apprestata a fare ben 20 trattati con l'Unione Europea che pur limitando le proprie prerogative statuali, lascia ampio margine di relazione con le altre realtà.

Pretesto per questa discussione sulla globalizzazione, sul timore di una chiusura, è stata l'intervista de Il Corriere della Sera al politologo *lan Bremmer.* (in allegato)

Interessante a questo proposito anche l'analisi di *Robert Kaplan*, studioso statunitense di affari esteri, apparsa su La Stampa un anno fa. Sempre in allegato.

E l'intervista tenuta da Laura Traldi su Repubblica.it con il filosofo Rutger Bregman: un'utopia più efficace di qualunque realtà. (in allegato)

La paura dell'incertezza e **la paura** *tout court* sembra accendere la tendenza populista e protezionistica che serpeggia in tutto l'Occidente e che nella storia ha dato esiti disastrosi.

E' stata citata la frase "Quando arriva la valanga della storia". La **valanga della storia**, è quel gorgo raccontato fra gli altri da *Edgard Allan Poe* in 'Maelstrom' e da *De Santillana* in 'Il mulino di Amleto'.

Certamente è difficile mettere le dita nell'ingranaggio della storia ma c'è modo di fare spazio, farsi speranza, senza farsi travolgere dagli eventi. La storia non può essere colta nell'accadere del singolo evento ed è parte della complessità individuarne il processo.

Caratteristica del nostro tempo e soprattutto delle nuove generazioni è la **perdita di futuro**. La concezione prevalente è una continua presentificazione che diventa un fare per l'oggi, una visione tecnocratica che risolve il singolo problema ma a cui è assente una visione di progettualità sul futuro. La **politica**, e non la tecnocrazia, è l'unica in grado di proiettare, concepire e progettare il futuro per le generazioni in corso e future. Dove la politica scompare, compare la violenza e la paura. Un nuovo Medioevo, per citare appunto Bremmer e Kaplan, con al centro un cittadino della modernità alle prese con una complessità infinitamente maggiore rispetto alle epoche precedenti.

Altri temi di interesse:

Pax Americana: gli accordi della conferenza di Bretton Woods Iuglio 1941 (le proposte di Keynes, il Bancor, e le decisioni di White, il FMI, la WB)

La demografia come un modo per comprendere la storia e i cambiamenti

La certezza del diritto

La crisi delle istituzioni

Link suggeriti: Usa, creato il primo embrione chimera uomo-maiale

http://www.repubblica.it/scienze/2017/01/27/news/usa creato il primo embrione chimera uomo-maiale-156995790/?ref=HREC1-9

Prossima riunione 21 febbraio 2017 h 18.00